



IL CREDITO ARTIGIANO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA, REPORT 2008

mercoledì 18 febbraio 2009

Confermandosi la struttura di garanzia del credito più importante nella provincia di Venezia – è ormai vicinissimo il tetto delle 9.000 aziende associate -, Cofidi Veneziano è una delle realtà più dinamiche e in grado di mantenere performance qualitativamente soddisfacenti. Un ruolo che si rafforza nell'attuale momento di crisi dell'economia, che vede gli istituti bancari indirizzare un numero crescente di aziende verso i confidi "virtuosi" (con un rating adeguato), perché solo grazie al loro intervento di garanzia le banche sono in grado di erogare prestiti alle Pmi. Nonostante l'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre, i dati relativi al 2008, se confrontati con quelli del 2007, confermano nel complesso il segno negativo emerso nei primi nove mesi dello scorso anno, derivato da segnali di stagnazione presentatisi nel 2007 e da una crisi dei mercati mondiali che non sembra conoscere battute d'arresto. Nonostante questo, la flessione registrata da Cofidi Veneziano – che emerge da un'analisi accurata effettuata con metodologie di controllo finanziario avanzate - è in linea con le performance registrate da altre strutture di garanzia venete e italiane.

Dunque, in uno scenario di recessione economica, emerge una diminuzione consistente ma non drammatica delle pratiche accolte (-10,54%) rispetto al 2007, come risulta in calo l'importo medio deliberato: un dato che conferma la scarsa propensione delle aziende a investimenti strutturati. Nel 2008 sono state infatti deliberate operazioni per oltre 146 milioni di euro, a fronte dei 156,5 milioni del 2007. In controtendenza rispetto al passato recente, si registra invece un aumento dell'importo medio deliberato per singola operazione, con 48,68 milioni di euro a fronte dei 47,84 milioni del 2007: un dato che però non si traduce in politiche di investimento da parte delle aziende, le quali confermano una marcata propensione ai prestiti per liquidità per far fronte alla crisi economica in atto. Una tendenza confermata anche dalla propensione verso affidamenti a breve termine. La dinamica del credito artigiano nella provincia di Venezia conferma dunque un 2008 di segno negativo, sottolineato anche da una crescente rigidità dimostrata dagli istituti di credito tradottasi poi in impossibilità a sostenere economicamente le aziende.

In questo quadro di profonda incertezza, Cofidi Veneziano si avvia alla trasformazione in ente finanziario vigilato, con l'obiettivo di rafforzare il proprio ruolo di partner per le aziende nel processo di sviluppo del business e nella progettazione delle strategie di investimento per il rilancio.

1. La dinamica associativa

Il 2008 ha fatto registrare 293 nuove affiliazioni, raggiungendo quota 8.910 soci. I mandamenti che fanno registrare una maggiore concentrazione di nuove iscrizioni sono San Donà di Piave (20,82%), Portogruaro (18,09%), Mestre (16,72%) e Mirano (13,99%), anche se il peso, di quest'ultimo, in numeri assoluti, è relativo.

2. Gli affidamenti

2.1 – Affidamenti deliberati

Gli affidamenti deliberati nel 2008 ammontano a oltre 146 milioni di euro. Analizzando la distribuzione dei crediti, il mandamento leader risulta il Sandonatese con oltre 38 milioni di euro di affidamenti (e un'incidenza del 26,16% sul totale), seguito da Portogruaro con

32,8 milioni (22,42% di incidenza); Mestre si ferma a 20,82 milioni (14,25%) e Venezia a 16,14 milioni (11,04%).

2.2 Dinamica degli affidamenti

Rispetto al 2007, gli affidamenti deliberati nel 2008 registrano una flessione del 6,62%, passando da 156.547.508 a 146.183.054 euro. Un dato negativo, che mostra però un recupero rispetto al ribasso dei primi nove mesi del 2008 (-14,60%).

Flessione anche per numero di pratiche accolte: -271 rispetto al 2007.

Ne fa le spese la dinamica degli affidamenti, che vede la maggioranza dei mandamenti con segno negativo rispetto al 2007.

2.3 Il timing degli affidamenti

Rispetto alla proiezione temporale degli affidamenti, nel 2008 si incrementa il breve termine rispetto al medio termine (90,63 milioni contro 55,54).

Nel 2007, su 156,54 milioni, il 57,8% degli affidamenti era a breve termine contro un 42,2% di medio termine. Un anno dopo la forbice si fa più marcata: su un monte affidamenti di 146,2 milioni, il 62% è a breve termine e il 38% a medio termine.

I numeri evidenziano la propensione delle imprese a strutturare il debito su tempi brevi di ammortizzamento.

3. Investimenti e liquidità

L'ammontare complessivo degli affidamenti a medio termine nel 2008 ha visto una diminuzione di quasi 11 milioni di euro rispetto al 2007.

Rispetto al trend del recente passato, si registra un aumento dell'importo medio deliberato per singola operazione, con 48,68 milioni di euro a fronte dei 47,84 milioni del 2007. Nonostante questo, prevale ancora il bisogno di liquidità delle aziende a fronte di un numero molto basso di richieste di prestiti per investimenti.

Un segnale di criticità viene dall'analisi delle motivazioni sottese alle richieste di affidamento. Rispetto al 2007, infatti, è in calo lo stock di prestiti per investimenti (37,2 milioni contro 44 mln), segnale di una perdita di fiducia delle Pmi.

I prestiti per liquidità assumono dunque un peso percentuale maggiore, ma subiscono anch'essi una contrazione, passando dai 22 milioni di euro del 2007 ai 18,3 del 2008. È un calo netto (-30,54%), segno di un timore delle imprese rispetto a ulteriori indebitamenti.

Nonostante il ribasso, va rilevato che anche nel 2008 quasi 7 pratiche su 10 per affidamenti sono destinate ad investimenti e solo 3,3 sono richieste per liquidità.

4. Rapporti con Istituti di credito

L'attivazione di affidamenti per 146,2 milioni ha generato nel complesso 2.300 pratiche accolte. Istituto leader è Carive-Gruppo Intesa Sanpaolo con quasi 48,7 milioni di euro, seguito dalle BCC con 30,8 milioni e da Friuladria con 14 milioni. Ottima prestazione per Veneto Banca, in forte ascesa nel veneziano dopo l'acquisizione di sportelli da Intesa e Carive, che ha sfiorato i 14 milioni di affidamenti.

Rispetto alle performance, si conferma il peso sulle statistiche dell'anno delle cessioni di sportelli, esito delle aggregazioni o della riorganizzazione nei gruppi bancari. Si spiega così il segno negativo per Banca Intesa (-55,6%), che tra il 2007 e il 2008 ha ceduto 31 sportelli nella provincia; analogamente CaRiVe (-29,97%) ha ceduto 19 filiali sul territorio. In flessione anche Unicredit Banca (-13,12%), Friuladria (-9,83%) e le Banche di Credito Cooperativo (-7,74%), che mantengono comunque volumi importanti.